

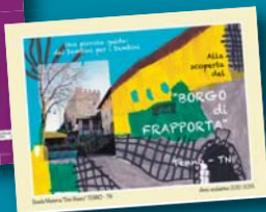


Quando la scuola incontra i luoghi di cultura del proprio territorio

Piccole guide per grandi scoperte: l'esperienza delle scuole dell'infanzia di Molina di Ledro e di Tenno

di Luisa Fontanari

esperienze
e
progetti



L'apertura al proprio territorio di riferimento e la consapevolezza che l'apprendimento non avviene solo dentro la scuola, poiché è frutto dell'incontro con l'altro e quindi non limitato dentro confini precisi, ha orientato i progetti che le scuole di Molina di Ledro e di Tenno hanno realizzato nel corso degli ultimi due anni.

Per Molina il focus, dal punto di vista dell'oggetto di interesse, era l'esplorazione del gioco e dei diversi tipi di gioco nel tempo, per trovare analogie con la realtà di oggi, attraverso un percorso di ricerca che ha coinvolto gli esperti del Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, i nonni, i bambini della scuola primaria. L'esperienza è stata documentata nella guida **"Giochi senza tempo"**.

Per Tenno invece l'attenzione si è rivolta al borgo medievale di Frapporta, nel quale i bambini hanno scoperto particolari, osservato edifici, fontane, conosciuto la storia di alcuni personaggi attraverso il contributo di uno storico locale. Ne è nata la guida **"Alla scoperta del Borgo di Frapporta"**, frutto della collaborazione con una fotografa amatoriale.

Diversi i contenuti affrontati, ma assolutamente simili i processi attivati: l'attenzione ai pensieri dei bambini, ai loro sguardi sulle cose, la partecipazione di diversi soggetti, la ricerca del confronto, la co-costruzione, il dialogo e la condivisione.



Ogni visione semplicistica della trasmissione della conoscenza come trasferimento di informazioni da uno che sa a uno che non conosce oggi richiede di essere superata per rimettere al centro il soggetto che apprende, interpellato a trasformare e reinventare la cultura e la conoscenza ricevuta

da Anna, Chiara, Elena Granata.
Sapere è un verbo all'infinito.
Il Margine



Particolare della "Piccola guida" di Tenno



Tenno, 13 giugno 2013 - Presentazione della "Piccola guida"

Due gli aspetti che vogliamo porre in primo piano in questo articolo attraverso le testimonianze di alcuni dei protagonisti: la ricchezza e i tanti significati che l'apertura verso l'esterno porta con sé, non solo per i bambini, ma anche per gli adulti coinvolti, e il livello della documentazione, come capacità di fare delle scelte per comunicare il valore dell'esperienza realizzata.

Quando tutto si muove e tutto si tiene

Giuseppe Malpell, docente universitario, formatore e ispiratore del progetto "Piccole guide per grandi scoperte"

Tutto si muove e nello stesso tempo tutto si tiene: è l'immagine che ho scelto per raccontare l'esperienza condotta dalle e nelle scuole dell'infanzia di Molina di Ledro e di Tenno all'interno del progetto istituzionale "Piccole guide per grandi scoperte". Un'espressione per restituire con poche parole **la struttura profonda, il carattere e il pensiero** che hanno mosso i bambini, le loro insegnanti, i genitori e le comunità di riferimento, che pur nel movimento verso l'esterno hanno saputo **"tenere" tutto insieme**: la scuola e la sua storia, la cura dei bambini da parte di adulti con ruoli e funzioni diverse, le idee che hanno modificato nel tempo il pensare il ruolo stesso dei bambini e delle bambine. Per questo



Molina di Ledro, 7 giugno 2013 - Festa conclusiva del progetto "Piccole guide"



I bambini guidano i genitori dentro il Borgo di Frapporta

Edvige Pellegrini

Presidente dell'Ente gestore della scuola equiparata dell'infanzia "Don Bosco" di Tenno

Nel precedente anno scolastico la nostra scuola dell'infanzia "Don Bosco" di Tenno ha aderito al progetto "Piccole guide per grandi scoperte" promosso dalla Federazione. Dal mio punto di vista un aspetto importante del progetto è quello di vedere il territorio come una risorsa e di favorire l'incontro dei bambini con Istituzioni, Enti, Associazioni, persone con cui i bambini stessi possono entrare in contatto per dialogare e costruire insieme le risposte alle loro sollecitazioni e curiosità. Un percorso che parte dalla scuola per aprirsi all'esterno e incontrare luoghi e persone.

Le insegnanti e i bambini hanno fatto diverse uscite nel paese per andare a conoscere più da vicino alcuni luoghi e si sono anche avventurati, come piccoli esploratori, dentro la zona vecchia di Frapporta, che fin da subito ha suscitato in tutti un grande interesse. Attraverso alcune visite, anche con l'aiuto di una signora esperta di fotografia e di uno storico, i bambini hanno conosciuto vari angoli di questo borgo antico, si sono soffermati a osservarne i particolari, si sono posti delle domande, hanno cercato insieme agli adulti le risposte alle loro curiosità e poi dentro la scuola con le insegnanti hanno ripreso le esperienze

segue a pag. 31

le esperienze didattiche, documentate con grande capacità, stanno dentro le cose della vita quotidiana, tra e con la gente. **Nessuna idea o identità di scuola può infatti essere feconda nella staticità. I confini sono forse l'indicatore anche spaziale che ci dice della qualità di ciò che è avvenuto. La scuola, il paese, sono luoghi da abitare e non da fortificare.**

I bambini hanno incontrato la cultura dei luoghi, oggetti e artefatti dell'umanità, persone disposte a raccontare e collocare i singoli dettagli dentro una storia nella quale riconoscersi per non restare sospesi. Esposti, hanno reagito in modo stupefacente.

Hanno fotografato, costruito, ricostruito e cercato ciò che forse era stato dimenticato, immaginato avventure possibili, sempre con un occhio attento al presente. I bambini e le bambine nel loro uscire si sono interessati all'altro, sono stati resi partecipi di un bene comune che non è mai la somma degli interessi individuali ma la risposta più profonda alle domande sul futuro e sul passato di ogni persona e luogo. **Si possono infatti percorrere migliaia di chilometri, o guardare un borgo o un lago tutti i giorni senza mai essere stati sfiorati dalla loro bellezza e dalla loro "domanda".** Il

vero senso delle esperienze vissute e documentate è stato quello di fermarsi ad ascoltare chiunque avesse una storia da raccontare: la fotografa con le sue competenze, il nonno con i suoi ricordi di giochi, le case nelle fantasiose e armoniose forme, il paesaggio e i suoi dettagli. Potremmo infine dire o dirci: che cosa hanno imparato i bambini, che cosa abbiamo appreso anche noi adulti?

Sicuramente ogni volta che si delega a qualcuno il proprio ruolo ci si impoverisce tutti quanti. Non è infatti solo compito della scuola trasmettere valori, conoscenze, competenze, regole, tecniche più o meno sofisticate. Tutti possono contribuire a tenere viva e aperta l'intelligenza dei bambini: i genitori; le persone che i bambini incontrano ogni giorno nei loro percorsi di vita; coloro che hanno responsabilità di gestire la scuola in quanto valore sociale e non solo come servizio; i bambini nel momento in cui si sono misurati con altri adulti, altri contesti, ma soprattutto con il grande valore della cultura che è fatta di tradizioni, storia, memoria, simboli.



Particolare della "Piccola guida" di Tenno



fatte, hanno realizzato disegni, mappe, descrizioni di ciò che hanno visto e che più li ha colpiti. I bambini erano così interessati e motivati che hanno saputo trasferire le loro nuove conoscenze ai genitori, tanto da coinvolgerli in uscite in loco, trasformandosi loro stessi in guide turistiche. Infatti molti genitori ci hanno riferito che hanno dovuto percorrere tutto il Borgo di Frapporta sotto la guida attenta e precisa dei loro bambini, che si sono rivelati dei veri accompagnatori turistici, tanto che, pur essendo di Tenno, hanno scoperto particolari del borgo su cui non si erano mai soffermati. Questa per noi e in particolare per le maestre è stata una cosa veramente singolare. Il lavoro è stato così ricco e coinvolgente che abbiamo quindi pensato di documentarlo costruendo la "Piccola guida del Borgo di Frapporta" che potesse essere uno stimolo per altri bambini e adulti a conoscere questa parte così antica di Tenno e a scoprire cose che magari non si sapevano.

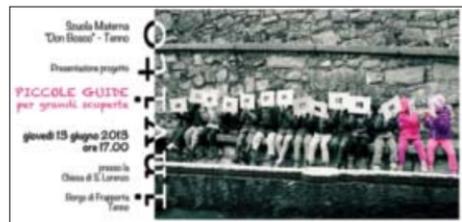
Poiché da alcuni anni abbiamo introdotto l'accostamento alla lingua inglese, la guida è stata anche tradotta in inglese e in tedesco, e verrà diffusa gratuitamente nella nostra comunità. Alcune copie sono state portate anche presso gli alberghi e i locali pubblici del nostro comune e presso gli uffici dell'Ingarde Trentino a disposizione di turisti e visitatori.

Ci sembra che possa essere un modo per valorizzare l'impegno della scuola dell'infanzia, le capacità dei bambini e il nostro meraviglioso territorio.

Che cosa hanno detto a tutti noi i bambini? Che sono pronti! Che se è vero che sono ancora piccoli ciò non toglie che non siano attenti, vigili, curiosi, motivati, partecipi con lo spirito e la mente a esperienze forti ricche di umanità, accoglienza e provocazione intellettuale. I nodi vengono al pettine tutti in una volta, quando non vengono sciolti prima: se la scuola è stata troppo autoreferenziale sarà difficile e ci vorrà più tempo per capire il valore di ciò che si vede lontano e fuori; se noi adulti pensiamo i bambini solo dediti al gioco e non desiderosi di giocare con la cultura, grande sarà la fatica per generare motivazione e attenzione.

Tutto può e deve tenere, nulla deve essere disperso. Le belle esperienze che i bambini e gli adulti hanno potuto realizzare **non sono**

un'amaca su cui dondolarsi, ma una bicicletta su cui pedalare. E così le stesse esperienze sono diventate un fiume. Siamo tutti parte di questa storia: insegnanti, coordinatrice, Enti gestori, bambini, famiglie, volontari e amici incontrati lungo il tratto di strada sia a Tenno, sia a Molina di Ledro.



L'invito per la presentazione della "Piccola guida" di Tenno

L'esperienza delle Piccole Guide: un'opportunità anche per gli adulti coinvolti

Ornella Bosetti, insegnante - attualmente in servizio presso la scuola equiparata dell'infanzia di Bolognaro

La collaborazione e la creazione di un progetto specifico sul gioco con il Museo delle palafitte ha avuto come scopo principale quello di iniziare un dialogo, un rapporto di collaborazione fra i due interlocutori. Un rapporto che andasse al di là, per la scuola, della semplice fruizione delle proposte didattiche messe in campo dal museo e che rappresentasse un'occasione per coniugare esigenze, priorità di ordine peda-



gogico-didattico e contenuti più scientifici, dando origine a progetti originali e articolati, magari con la partecipazione di altre realtà, scolastiche e non, presenti sul territorio del comune per creare così **una rete di competenze diverse** che, in armonia, fossero in grado di elaborare esperienze didattiche "fatte su misura".

L'idea di raccogliere e documentare in una piccola guida l'esperienza è nata al termine dell'esperienza stessa, nel momento in cui ci si è resi conto pienamente della sua validità e di quanto potesse essere interessante comunicare, rendere partecipi anche altri soggetti della proposta. Ecco che su questa presa di coscienza è nato "Giochi senza tempo".

Nella fase di realizzazione ci si è trovati a riorganizzare il materiale (elaborati dei bambini, foto, questionari) in previsione della divulgazione. È apparso subito evidente la mole di materiale che avevamo raccolto, ma soprattutto la ricchezza del percorso stesso e quindi la difficoltà nel selezionare solo le informazioni essenziali, quelle cioè effettivamente utili per la comprensione del percorso. La sfondatura e la progettazione della brochure hanno richiesto un notevole lavoro e **momenti di confronto a più voci**, insegnanti, operatori del museo, coordinatrice e presidente della scuola. Questa è stata la fase più impegnativa e delicata: individuare soluzioni condivise, ma con punti di vista a volte molto diversi, ha talvolta creato tensioni, ha reso il procedere nella realizzazione più lento. Nello stesso tempo è stato proprio l'elemento di forza e di crescita per tutto il gruppo che si è impegnato in questo. È proprio infatti l'aver superato momenti di difficoltà, di in-comprensione ma in un atteggiamento di onestà intellettuale, che ha **consentito la creazione di un qualcosa che fosse rappresentativo di tutti, frutto dell'impegno, dell'intelligenza e della sensibilità di ognuno.**

Per noi insegnanti è stato interessante analizzare le modalità con le quali solitamente documentiamo le esperienze. In questo caso **i criteri che fino a ora avevamo adottato non si erano rivelati efficaci. È stato necessario, quindi, rivedere alla base l'idea stessa che avevamo sul valore e significato da dare al lavoro di documentazione** e adeguare quindi contenuti, impaginazione, scelte delle foto, delle inquadrature, soluzioni grafiche, formato, avendo come obiettivo quello di riuscire a comunicare in modo efficace e veloce l'esperienza anche a chi di scuola o progetti didattici non sa nulla.

Ci siamo quindi rese conto che non è utile riempire di informazioni le nostre documentazioni ma che è molto più efficace, individuato l'aspetto da porre in evidenza, **selezionare pochi elementi significativi e su di essi costruire un contesto comunicativo che li possa valorizzare e spiegare.**



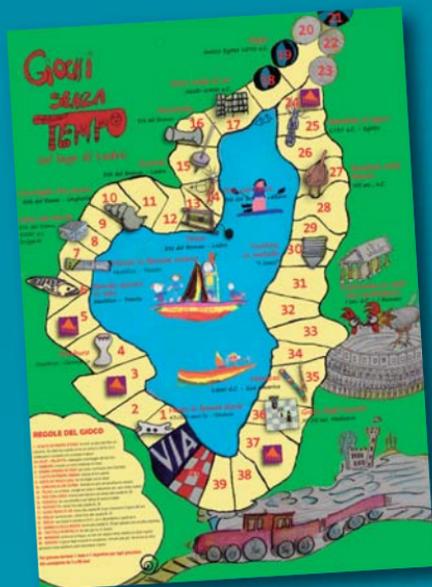
Tenno, 13 giugno 2013 - Mostra dei disegni realizzati dai bambini



Intervista a Sabrina Buscè e Donato Riccadonna*

Museo delle Palafitte del Lago di Ledro

di Luisa Fontanari



"Piccola guida" di Molina di Ledro
I giochi attraverso il tempo

Che tipo di collaborazione c'è tra le scuole e il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro?

È da molti anni che il Museo delle Palafitte – sezione territoriale del Muse – elabora progetti che vengono sottoposti alle scuole, le quali scelgono la proposta che più interessa. È una collaborazione ormai consolidata. Una parte di queste attività, una piccola parte perché richiede energie e strumenti notevoli, è la **costruzione insieme a singole scuole di progetti specifici**. Si deve trovare l'idea comune, che sia funzionale a entrambi, scuola e Museo. Questi percorsi, che inizialmente rappresentano attività sperimentali, in seguito potranno essere estesi a tutti. Il progetto costruito con la scuola dell'infanzia di Molina di Ledro rientra proprio in questa seconda tipologia. Sabrina è una delle operatrici del Museo che ogni tanto lancia un'idea nuova da sperimentare e che poi viene proposta alle scuole. Poi come sempre la differenza la fanno le persone: se c'è una collaborazione consolidata con gli insegnanti che affrontano il percorso, allora è più facile.

Cosa ha significato lavorare insieme a questo progetto, scuola e museo, che ha previsto anche una fase di documentazione particolare come quella della "Piccola guida"?

Non è stato facile, lo riconosciamo, perché siamo abituati tutti a lavorare molto singolarmente e separatamente. Noi come museo facciamo parte di una rete che dà molta autonomia, ma abbiamo anche precisi riferimenti a cui attenersi. C'è una logica interna alle organizzazioni e agli enti che è specifica di ciascuno di questi. Mettere in comunicazione le logiche diverse, che non sono solo delle

* Donato Riccadonna è responsabile della Rete museale Ledro
Sabrina Buscè è operatrice museale



persone, a volte è difficile. Ma se ognuno fa solo il suo pezzettino si rischia l'appiattimento culturale e non si fa più niente di nuovo e di stimolante. **Il futuro è il lavoro in rete.**

Sono d'accordo. Soprattutto in un ambito come il nostro e il vostro che è educativo, c'è ancora più bisogno di costruire rete, di collaborare e di confrontarsi, perché l'educazione e la cultura non sono appannaggio solo di qualcuno.

Guarda, ti faccio un paragone dal mondo del calcio: c'era una volta la squadra di calcio del Brasile fatta da undici geni del calcio, ma non ha vinto il Mondiale. Erano dei solisti. Bravissimi, ma la nazionale italiana probabilmente era più squadra e ha vinto. **Per vincere bisogna fare squadra.**

Facendo squadra e facendo rete i progetti si diffondono a macchia d'olio, e un po' alla volta si allargano e riescono a contaminare il territorio.

È importante contaminare, ma lo è anche consolidare, per far sì che i progetti possano continuare. Non è facile adesso come adesso ed è per questo che c'è un estremo bisogno di costruire insieme. Ci vogliono persone generose, capaci di venirsi incontro pur a partire da interessi diversi.

Quando fai queste cose **devi essere sempre un po' strabico, devi vedere vicino ma anche lontano.** E' un po' quello che è emerso nella Piccola Guida: da una parte c'è il lavoro fatto con la scuola, dall'altra c'è il gioco, che posso fare ugualmente anche se non ho fatto tutto il percorso. A Ferragosto, ad esempio, l'abbiamo utilizzato e distribuito ai bambini che hanno partecipato all'attività proposta.

E in questa prospettiva anche sul piano dei contenuti si dà un messaggio forte ai bambini e ai giovani che saranno gli adulti di domani: è importante conoscere il proprio territorio, i luoghi, la storia, la cultura perché è da qua che noi veniamo. Questo lavoro serve proprio a dare alle persone una storia e una prospettiva per il futuro.

Noi siamo degli esempi, i bambini ci guardano, vedono come lavoriamo, cosa facciamo, diciamo. E poi quello che facciamo lo facciamo anche per noi, perché ci interessa e ci piace vederlo realizzato. Il confronto con gli altri ci arricchisce; anche gli scontri, che ci fanno capire che ognuno di noi ha dei limiti, che ci sono gli altri che dobbiamo ascoltare e capire. **È grazie all'incontro con l'altro, anche nella difficoltà che questo comporta, che si può maturare e cambiare.**



Non dobbiamo temere i conflitti. L'interazione con gli altri implica aspetti più o meno complessi. E' un po' quello che diciamo anche alle insegnanti: è utile creare situazioni di conflitto cognitivo, perché da questo nascono idee e ipotesi grazie alle quali i bambini vanno avanti ed elaborano pensieri nuovi. Come è stato per voi partecipare concretamente alla costruzione della "Piccola guida"?

Il partecipare assieme alla scuola alla documentazione del percorso è stato un impegno lungo nel tempo, tempo di cui c'è bisogno perché le idee nascano. È stato utile per rileggere l'esperienza. L'investimento da parte nostra ha comportato un atteggiamento di ricerca. Abbiamo un percorso dietro e prima o poi questa idea viene fuori, è arrivato il momento. Tutti abbiamo dentro delle idee, ma possono emergere solo se ci confrontiamo con gli altri e guardiamo il mondo.

È l'interdisciplinarietà, e quindi la diversità, ancora una volta, che diventa fonte di ricchezza. E lo stare con i bambini ci sollecita continuamente a stare dentro la diversità.

Se io non lavorassi con i bambini difficilmente riuscirei a pensare a dei progetti per loro. Come fai a pensare dal punto di vista dei bambini se non li incontri e non ti confronti con loro? A volte, presi dal fare non li vediamo. Ma dobbiamo vederli.

In questo percorso fatto con la scuola dell'infanzia di Molina abbiamo messo in atto uno dei **metodi didattici innovativi** (*inquired based system education*), che può essere chiaro agli insegnanti ma meno evidente ad altri, che è quello di promuovere nei bambini un atteggiamento di ricerca: il lavoro parte da loro, dalle domande sollecitate dalla loro curiosità.



Molina di Ledro, 7 giugno 2013 - Festa conclusiva del progetto "Piccole guide"